

**Sotto assedio
Il ministro Alfano
fischiato dagli avvocati**



I cartellini rossi sono stati sventolati per tutto il tempo del discorso del ministro della Giustizia Angelino Alfano, intervenuto al XXX Congresso nazionale forense. E poi i fischi, che hanno interrotto più volte le parole del Guardasigilli. La platea degli oltre duemila avvocati arrivati da tutta Italia sulla nave da crociera Costa Concordia, non ha riservato una buona accoglienza al ministro. A guidare la protesta è Claudio Macioci, dell'associazione Agire e Informare. È arrivato sotto il palco e gli ha sventolato quasi sotto al naso il suo cartellino con la fascia nera e gli ha urlato che la legge sulla conciliazione obbligatoria «è una legge truffa per i cittadini italiani. Non può fare promesse se le leggi non vengono approvate entro il 14 dicembre».

**Il leghista Maroni
contestato a Trento**



«Oggi parliamo di cose serie». Così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha commentato le proteste degli studenti, in corso in tutta Italia, contro la riforma universitaria.

Ha risposto in questo modo al termine di una cerimonia, che si è tenuta stasera a Trento, per la consegna delle medaglie d'oro al Valor civile ai quattro soccorritori trentini morti nella notte del 26 dicembre 2009 nel tentativo di salvare due turisti, che persero anche loro la vita.

I manifestanti, una cinquantina, hanno scandito slogan e hanno tentato di forzare il cordone di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa, davanti all'ingresso del Centro S. Chiara, in via 3 novembre, ma sono stati ricacciati indietro di alcuni metri.

Napolitano: «La riforma della giustizia? Non sono informato...»

Ha apprezzato il Capo dello Stato, che è anche presidente del Csm, la disponibilità dei magistrati a «confrontarsi con la politica» anche per una riforma il più possibile condivisa. Napolitano: «Non sono aggiornato».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

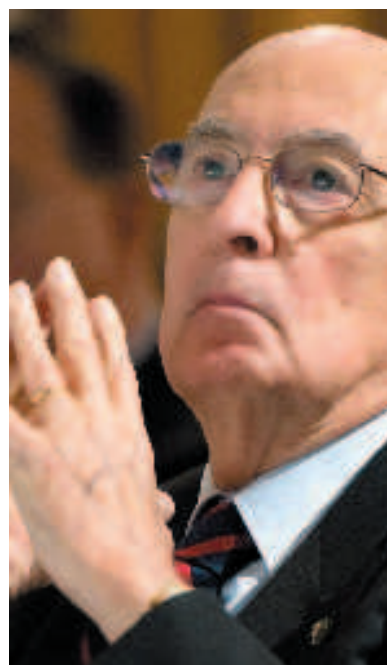
Secondo il suo stile inconfondibile e la politica degli annunci ad effetto in una eterna campagna elettorale, Silvio Berlusconi ha annunciato che martedì porterà in Consiglio dei ministri la riforma della giustizia. Però, e ammesso che l'annuncio risponda al vero, della decantata riforma non è stato fatto alcun cenno al Quirinale. Eppure a quattro giorni

**Renato Schifani
«Trovare l'unità
a sostegno
della giustizia»**

di distanza qualcosa il presidente della Repubblica dovrebbe pure saperne. Ed invece è stato lo stesso Giorgio Napolitano, lasciando i lavori di apertura del trentesimo congresso dell'Associazione magistrati, a rispondere a chi gli chiedeva cosa ne pensasse delle nuove norme: «Quale riforma? Non sono aggiornato su quello che farà il governo...». Un modo per prendere, comunque, le distanze da una riforma che è già destinata a suscitare molte polemiche e nelle quale Napolitano non vuole essere in alcun modo coinvolto. Ci sarà tempo.

VALUTAZIONE

D'altra parte, anche in questo caso, è prevedibile che il Capo dello Stato non renderà nota alcuna sua valutazione se non dopo aver attentamente valutato il testo in tutti i suoi aspetti. In questo caso più che in altre occasioni trattandosi di un argomento quanto mai delicato. E che ri-



Il Capo dello Stato

«L'Anm è più che mai un interlocutore rappresentativo ed essenziale in una fase delicata nella quale è indispensabile il recupero della fiducia del cittadino nel sistema giudiziario, anche attraverso un corretto rapporto tra politica e magistratura»

guarda l'intera collettività anche se, molto spesso, i piani del dibattito vengono confusi. E le norme in interesse di uno si vanno ad intrecciare con quelle che riguardano tutti.

Il presidente Napolitano ha seguito con molto interesse la relazione introduttiva tenuta da Luca Palamara. Poi, lasciando la sala, ha riconosciuto all'Associazione nazionale magistrati, il "sindacato" delle toghe di «essere più che mai un interlocutore rappresentativo ed essenziale, in una fase delicata nella quale è indispensabile il recupero della fiducia del cittadino nel sistema giudiziario anche attraverso un corretto rapporto tra magistratura e politica». Il Capo dello Stato ha apprezzato «in modo particolare l'impegno dell'Anm per l'autoriforma della magistratura e la disponibilità dichiarata a un confronto costruttivo e propositivo con le forze politiche sul tema della riforma della giustizia». Bisognerà ora verificare come questa apertura sarà valutata ed anche valorizzata dal governo in sede di discussione sulla riforma. Le cui linee definitive prima o poi saranno illustrate anche a Napolitano che per ora non è «aggiornato».

Il presidente del Senato, Renato Schifani ha definito «coraggioso e denso di contenuti» il discorso di Palamara che «non va affatto sottovalutato ma va apprezzato» ed ha auspicato «unità» delle forze politiche «a sostegno della giustizia». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un messaggio, ha sollecitato i magistrati «a rispondere alle critiche unicamente con il loro impegno, nella consapevolezza, come non a caso ha affermato di recente il Capo dello Stato, di rendere un servizio fondamentale ai diritti e alla sicurezza dei cittadini» e, a proposito della riforma, ha auspicato che non sia «un salvacredito». ❖



VIENI VIA CON... SCIASCIA

di BORDIN, CAMINITI e SANSONETTI

Ci vediamo allo Stalin Bar di ANTONIO PENNACCHI

Pd e primarie, ragioni di una sconfitta di RITANNA ARMENI

Dalla parte di Mara Carfagna di ANNA PAOLA CONCIA e ANGELA AZZARO

Francesco Piccolo, la penna anticonformista di CAROLA SUSANI

per abbonarti clicca su www.gliatrilionline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE

in edicola dal venerdì